



Tiziana Frongia

Medico Chirurgo – Omeopata
CAGLIARI
effe.titti@libero.it

Antonio Abbate

Medico Chirurgo – Omeopata
ROMA
aabbate@libero.it

La malattia è uno specifico programma

La malattia spirituale è una perturbazione (Psora attivata secondo Hahnemann), ma è anche un programma esistenziale che si caratterizza nelle sue prime fasi per la sua variabilità e la mutevolezza, sia a livello psichico che somatico. L'ammalato oscilla tra alti e bassi, tra certezze e paure. Egli prova a superare le sue angosce proteggendosi e imponendo le sue scelte agli altri (tentativo di dominazione, ipertrofico). Prova cioè a difendersi dal suo problema, dalle sue insicurezze, ostentando forza, aggressività, audacia e sprezzo del pericolo. Si sente forte e invulnerabile, capace di dominare il mondo, ma poi cade di nuovo nei suoi timori. Se la prende con se stesso e con gli altri, è irritabile ed arrabbiato, odia la sua precarietà. Di conseguenza compaiono pensieri distruttivi, passa dalla dominazione alla distruttività, due condizioni che inizialmente si alternano. Sono atteggiamenti molto mutevoli, ossia mantenuti per tempi brevi, cambiano di continuo, gli uni si sostituiscono agli altri creando una disarmonia sempre più forte: i successi portano ottimismo, le sconfitte causano sconforto. Il corpo reagisce con malattie funzionali, infiammazioni, dolori, ma sempre con restitutio ad integrum, perché il corpo sotto l'influsso di questi continui cambiamenti, di queste perturbazioni energetiche che vengono dai pensieri, non ha un tempo sufficiente, il comando per il tempo necessario per strutturare un'ipertrofia (miasma sicosico, secondo Hahnemann) oppure una lesione distruttiva a carico degli organi (miasma luesinico secondo Hahnemann). Poi però subentra un cambiamento sostanziale in cui il soggetto perde questo stato altalenante, dalla sensazione d'insufficienza egli vira stabilmente in una condizione di forza

e di superiorità (ipertrofia del miasma sicosico secondo Hahnemann), oppure di odio e distruzione (distruttività del miasma sifilitico secondo Hahnemann). Nel suo modo d'essere e di fare il soggetto assume i caratteri stabili di un uomo ipertrofizzato che adotta la forza come scelta di vita, imponendosi agli altri (Sicosi), oppure perde la speranza di poter stare bene, entra in una spirale esistenziale distruttiva, mostrando collera e odio verso sé e gli altri (Sifilis). Il corpo, in questo modo, riceve un'energia costante in senso ipertrofico o distruttivo, le malattie funzionali lasciano il posto a quelle lesionali, ipertrofiche o distruttivo-degenerative, a seconda della scelta assunta, "in pianta stabile", dall'ammalato. I sintomi fisici e psichici sono coerenti con la struttura spirituale della persona. Essi descrivono in modo simbolico, e in chiave analogica, il conflitto profondo assolutamente specifico dell'ammalato. La fragilità capillare e la tendenza alle ecchimosi, ad esempio, sono il sigillo simbolico-analogico, a livello somatico, della condizione psichica di "fragilità esistenziale" del soggetto Arnica. Sappiamo che la cura omeopatica non è una semplice prescrizione di un medicamento naturale, ma è parte integrante di un sistema clinico terapeutico complesso, in cui si crea una relazione profonda tra il malato e l'omeopata che indaga su ciò che c'è di più personale ed intimo. Di fatto la prescrizione del rimedio omeopatico è indirizzata alla sofferenza spirituale del paziente. Il farmaco cosiddetto *simillimum* agisce sulla sensibilità dell'ammalato, sulle sue problematiche psichiche oltre che su quelle fisiche. Possiamo definirlo *farmaco-energia* e non materia, per il suo peculiare processo di preparazione, tramite la diluizione/dinamizza-

zione, scompaiono le molecole di materia mentre si sviluppa un'energia dal potere curativo. La cura operata dal *farmaco* omeopatico si concretizza in un'informazione che agisce sulla parte spirituale perturbata, sulla malattia. Il *simillimum* agisce sulla personalità dell'ammalato, in un primo tempo mettendo a nudo i problemi della persona, facendo riaffiorare le problematiche spirituali e i conflitti più profondi e più nascosti. In un secondo tempo essa fa acquisire una nuova consapevolezza di sé e delle modalità psichiche alla base degli scompensi che hanno causato le corrispondenti somatizzazioni fisiche. Il soggetto diviene consapevole del suo modo di essere e dei suoi limiti. Si confronta in questo modo con ciò che è la causa della sua malattia. Il processo di guarigione dunque non avviene semplicemente per eliminazione di qualche sintomo fisico. Assistiamo ad un'azione profonda del medicamento che può anche non essere indolore. Alcune volte assistiamo ad un transitorio peggioramento (aggravamento omeopatico fisiologico). Che si verifica quando il farmaco porta all'ammalato una diversa percezione della sua realtà; a volte ciò accade in un modo piuttosto diretto e crudo. Il soggetto diviene consapevole dei suoi problemi psichici. Sviluppa un approccio diverso con i problemi della vita. Egli cresce e lo fa grazie al *simillimum* che fa cambiare l'ottica della vita. Cambiano i valori ai quali il malato fa riferimento e si modificano i suoi obiettivi. In altre parole si crea una nuova condizione psichica che si riflette positivamente anche sul corpo, e in questo modo i sintomi fisici, linguaggio psicodinamico dei conflitti psichici, guariscono. ■